

## Franco Tozzi, “qualcosa abbiamo fatto”

**LIBRI** L'imprenditore ravennate racconta una vita caratterizzata dal lavoro e dalla costante tensione a costruire

**A** 77 anni solitamente già da tempo ci si gode un meritato riposo. Non è così per Franco Tozzi, classe 1936, presidente del Gruppo Tozzi, che in questi giorni ha mandato in libreria Franco Tozzi. Qualcosa abbiamo fatto. Un volume, scritto da Fabio Cavallari, tramite il quale ha voluto raccontare la sua vita, vissuta nel segno del lavoro, in una costante tensione a costruire.

Incontro Franco Tozzi nella nuova sede di Mezzano, appena inaugurata, ulteriore segno di un uomo con lo sguardo rivolto al futuro.

**Lei è noto per essere un uomo che non ama apparire, mettersi in mostra. Cosa l'ha spinto a pubblicare un libro in cui parla di sé?**

“Il desiderio di lasciare alla mia famiglia e ai miei collaboratori, in particolare, un ricordo vivo della storia che sta all'origine della nostra impresa e i passi che l'hanno fatta crescere. Proprio perché siamo aperti al futuro dobbiamo sapere da dove veniamo”.

**Un libro, quindi, di ricordi nostalgici...**

“Assolutamente no. Piuttosto ho sentito la responsabilità di tenere vivo il ricordo di quanto hanno fatto mio nonno Domenico e mio padre Arturo che hanno affrontato contesti e situazioni molto difficili, come dopo la guerra, e fatto grandi sacrifici per assicurare un futuro ai loro figli. Io e i miei fratelli Paolo e Mario abbiamo costruito sul loro fondamento”.

**Nel libro si dedica ampio spazio a Casola Valsenio.**

“Casola è il paese dove sono nato, dove mio nonno portò l'elettricità agli inizi del Novecento tramite una piccola centrale idroelettrica. Qui sono stato avviato al lavoro e in questo ambiente ho assorbito quello spirito imprenditoriale e quei principi allora largamente diffusi che mi hanno sempre guidato: operosità, disponibilità al sacrificio, rispetto della parola data, onestà. Ancora oggi appena posso torno a Casola”.



“Franco Tozzi e il figlio Andrea. Sullo sfondo il minieolico Tozzi Nord ad Ascoli Satriano (Foggia).”



La copertina del libro

**Lei ha dato tutto se stesso al lavoro. Ha qualche rimpianto?**

“Quando ripenso alla mia vita mi rendo conto che non ho mai vissuto la giovinezza. Fin da bambino – allora era normale – ho lavorato. A 15 anni mio padre mi affidò la manutenzione della rete elettrica di Casola. E da adulto ho certamente trascurato la famiglia. È stata mia moglie a crescere i figli e a tenerla unita. È un prezzo alto che ho pagato per assicurare benessere non solo alla mia famiglia, ma a tante altre persone. Io mi sento moralmente impegnato verso tutti i miei collaboratori e dipendenti, così come sono molto attento a favorire una coesione vincente, l'arma migliore per fronteggiare ogni difficoltà con spirito costruttivo”.

**Qual è il segreto della durata di un'azienda?**

“L'affidabilità. Quell'onestà che ho respirato da bambino nella mia famiglia e nel mio paese è diventata un principio irrinunciabile del nostro fare impresa. Solo questo permette di fare progetti a lungo termine. Troppi, negli ultimi anni, hanno pensato di arricchirsi tramite la finanza. Al contrario, la ricchezza si crea grazie alle aziende e alle persone che vi mettono la loro intelligenza e operosità. Senza l'imprenditore che crea occupazione, che garantisce il giusto compenso ai di-

pendenti, non esiste sviluppo economico. E senza persone attive la società muore. Questo è il messaggio che voglio dare con il libro: ciascuno ha la responsabilità di fare qualcosa per il bene proprio e di tutti”.

**Ma è possibile conciliare il bene dell'azienda con quello della società?**

“Le rispondo con un fatto. In Madagascar stiamo sviluppando diverse attività agricole a scopo energetico e alimentare. Il nostro fare “impresa” genera occupazione, formazione del personale, assistenza sanitaria e un miglioramento generale della qualità della vita. Noi siamo lì per affari, ma questo dà luogo a sviluppo e progres-

**Appena una cosa è avviata per me è già tempo di mettere mano a un'altra. Come dico nell'ultima pagina del libro: vivere vuol dire desiderare e scoprire, progettare e realizzare sempre cose nuove**

so anche per le popolazioni locali in un sistema virtuoso”.

**Leggendo il libro emerge un grande attaccamento alla terra.**

“Io sono convinto che bisogna tornare alla terra e al rispetto della natura. Per questo abbiamo investito tanto nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Di energia avremo sempre bisogno, ma la sua produzione deve avvenire nel rispetto dell'ambiente. È quello che abbiamo cercato di realizzare con il pratopascolo foto-

**ITACA**

**La scheda** Non solo una biografia

È in libreria Franco Tozzi. “Qualcosa abbiamo fatto”, un volume nel quale l'imprenditore ravennate – presidente del Gruppo Tozzi, attivo in vari settori tra i quali la produzione di energia da fonti rinnovabili – racconta la sua avventura umana e imprenditoriale. Il libro (p. 160, Euro 16,00), scritto da Fabio Cavallari, scrittore e giornalista, è edito da Itaca e acquistabile anche in formato eBook sul sito itacalibri.it.

Narra l'avventura personale e imprenditoriale di una famiglia che ha saputo andare oltre i limiti della dimensione domestica e geografica per divenire protagonista di un contesto ben più ampio, quello della comunità degli uomini.

Tradizione e innovazione, senso dei rapporti umani e approccio tecnologico. Il ruolo dell'impresa come soggettività capace di creare progresso e sviluppo, emancipazione individuale e resurrezione collettiva. Investimenti nella ricerca, scommesse nei popoli ancora oppressi dalla povertà, come viatico lungimirante per il futuro.

Franco Tozzi, un imprenditore illuminato che alla stregua di un traghettatore utilizza la sua forza dinamica per condurre con sé squadra di lavoro e organizzazione, promuovendone il cambiamento e attivandone la volontà. Non semplicemente una biografia, ma un'esperienza viva, un esempio virtuoso dell'Italia che lavora.

voltaico di Sant'Alberto, impianto integrato con un allevamento di ovini e un caseificio vero e proprio. L'impianto soddisfa il fabbisogno energetico di diecimila famiglie”.

**Come si pone lei di fronte a questo momento così difficile?**

“In questo momento è necessario investire. Un imprenditore serio deve mettersi in opera guardando al domani, avendo come orizzonte le generazioni future. Uno dei problemi della classe dirigente è l'incapacità di progettare a lungo termine e questo è fonte di insicurezza. Io sono convinto che sia necessario operare con una prospettiva di almeno trent'anni. I

progetti del nostro Gruppo hanno questo tipo di temporalità. Questa mentalità è vincente: chi lavora con me sente che questa visione positiva ha la forza di generare buoni frutti nell'oggi e prospettive per il futuro”.

**Un'ultima domanda: non sente la voglia di godersi un meritato riposo?**

“La verità è che io sono sempre proiettato al futuro. Appena una cosa è avviata per me è già tempo di mettere mano a un'altra. Come dico nell'ultima pagina del libro: vivere vuol dire desiderare e scoprire, progettare e realizzare sempre cose nuove”.

**Gianni Rossi**